

crescenti oneri del conto economico, alcuni dei quali conseguenti allo stesso sviluppo della produzione (esborsi provvigionali e contributo alle Agenzie), altri per effetto dei miglioramenti economici al personale, altri ancora conseguenti ad ulteriore perdita sui cambi relativi alle polizze in valuta, si è dovuto far ricorso ad un parziale svincolo delle riserve occulte nell'ingente patrimonio immobiliare dell'Ente. Tale svincolo è stato contenuto nei limiti strettamente necessari a pareggiare le risultanze del conto economico per un ammontare di circa 2 miliardi e 700 milioni.

Pone in rilievo come l'Istituto, data la sua natura di Ente pubblico, non può impiegare, per superare la congiuntura (sfasamento fra le spese di amministrazione rapidamente adeguata, sì al nuovo valore della moneta e l'incremento del portafoglio a ritroso asfai più lento) i rimedi ai quali hanno fatto ricorso le imprese private (aumento del proprio capitale), ma deve utilizzare soltanto le proprie forze, a meno che non si ritenga di poter ricorrere ad anticipazioni da parte dello Stato e ad alienazioni parziali del proprio patrimonio immobiliare, che risulta ancora in bilancio per una cifra sensibile.